

אֱלֹהֵינוּ

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



ABRAMO, nostro padre nella fede

אֲבִירָהם אֲבִינוּ

Dio nostro Padre,
che hai donato
ad Abramo, nostro padre nella fede,
di conoscerti come il Dio
fedele all'alleanza e misericordioso,
ed hai fatto uscire da lui
una moltitudine di popoli,
che ti riconoscessero
come loro Dio,
concedi a noi,
che ascoltiamo la Tua Parola,
di accoglierla nei nostri cuori.
Così, trasformati dalla sua forza,
potremo crescere nella fede e nell'amore
per camminare,
insieme con i nostri Padri e le nostre Madri,
sulla strada verso Te.
Amen.

GLI FU ACCREDITATO COME GIUSTIZIA

Dalla Lettera ai Romani (Rm 4,1-5.13-25)

¹Che diremo dunque di Abramo, nostro progenitore secondo la carne? Che cosa ha ottenuto? ²Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio. ³Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia. ⁴A chi lavora, il salario non viene calcolato come dono, ma come debito; ⁵a chi invece non lavora, ma crede in Colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia. ⁶Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere:

⁷Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate
e i peccati sono stati ricoperti;

⁸beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato! [...]

¹³Infatti non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. ¹⁴Se dunque diventassero eredi coloro che provengono dalla Legge, sarebbe resa vana la fede e inefficace la promessa. ¹⁵La Legge infatti provoca l'ira; al contrario, dove non c'è Legge, non c'è nemmeno trasgressione. ¹⁶Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi - ¹⁷come sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli - davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono.

¹⁸Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. ¹⁹Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara. ²⁰Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, ²¹pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. ²²Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

²³E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ²⁴ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, ²⁵il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.

Nella Lettera ai Romani, Paolo sostiene che l'unica via di salvezza è la grazia che viene dalla fede, escludendo quindi che le opere (l'osservanza della legge) sia via per guadagnare la salvezza. Nel cap. 4 porta come argomento scritturistico per questa sua tesi, la figura di Abramo. [1] **Secondo la carne**: la frase è dubbia (ne esistono versioni diverse). Abramo è progenitore di tutti, ma la domanda è se il suo diritto di diventare nostro padre sia avvenuto secondo la carne, cioè in base alle sue opere. [2] Paolo prosegue argomentando per assurdo: se fossero le opere ad aver salvato Abramo, facendolo padre di tutti i credenti, allora egli avrebbe di che vantarsi, ma il suo vanto sarebbe esclusivamente umano e quindi non potrebbe portare alla sua paternità che viene esclusivamente dalla promessa divina. Paolo esclude ogni legame tra Abramo, l'osservanza della Legge e la salvezza. [3] La citazione di Gen 15,6 serve a dimostrare la tesi paolina: se nel testo ebr. "giustizia" era da considerare come "opera di giustizia" nella versione greca citata qui, l'espressione è più astratta, come "giustificazione". [4-5] La giustificazione non è dunque un salario guadagnato, perché altrimenti non sarebbe dono, ma al contrario è qualcosa che Dio dona gratuitamente. **Empio**: colui che non opera secondo la Legge (e quindi ogni uomo). [6-8] Per avvalorare la sua tesi porta un altro argomento dalla Scrittura (Sal 32,1-2), mostrando come il perdono sia dono di Dio. [9-12] Paolo si sofferma sul fatto che questa promessa di Dio sia stata fatta ad Abramo prima della circoncisione, e quindi prima della Legge. La circoncisione, sostiene Paolo, è il sigillo della fede e non opera che porta alla salvezza. Proprio perché questa promessa è stata fatta prima della circoncisione, questo dono di Dio è per tutti, anche per coloro che non sono circoncisi. [13] **Erede del mondo**: per Paolo Abramo diviene erede del mondo nel suo discendente Cristo, in cui tutti, circoncisi e non-circoncisi ricevono l'eredità. [14] **Resa vana**: se l'eredità viene dalla nostra opera, dalle nostre capacità, allora era inutile la promessa ed anche la fede non avrebbe alcun giovamento: basterebbe compiere la Legge per ottenere automaticamente la salvezza. [15] Ira: la nostra incapacità di osservare tutta la Legge non può portare ad altro se non all'ira di Dio, al Suo non accettarci come Suoi figli. [16] Proprio per questo l'eredità non è solo per chi osserva la Legge, ma per tutti coloro che si riconoscono figli di Abramo secondo la fede. [17] L'onnipotenza di Dio si manifesta nell'aver reso tutti i popoli figli di Abramo (cit. Gen 17,5). Questa nuova figliazione avviene attraverso la risurrezione dei morti, attraverso cui divengono popolo anche coloro che non lo erano. [18] Paolo analizza la fede di Abramo, che ha origine non in qualcosa di visibile o prevedibile, ma solo nella fede e nella fiducia nella promessa di Dio. Abramo diviene padre di molti popoli, proprio perché crede in questa promessa, nonostante questo sia assurdo. [19] Questo appare chiaro dalla situazione concreta di Abramo, che crede con tutto se stesso proprio lì dove non c'è alcun motivo di speranza. C'è chiaramente un riferimento alla fede nella risurrezione. [20-21] Abramo riesce a superare l'incrudulità ed in questo dà gloria a Dio e ne riceve in cambio il compimento della promessa. [22] La convinzione di Abramo che Dio è fedele alla Sua promessa è ciò che porta a ricevere il dono della giustizia. [23] Paolo allarga la prospettiva: quanto detto da Dio ad Abramo è valido anche per i suoi discendenti, tutti coloro che come lui credono nella promessa di Dio. [24] La giustificazione è dunque ricevuta da chiunque creda nella risurrezione di Cristo, proprio perché in questa si manifesta la fedeltà di Dio alla Sua alleanza. [25] La salvezza viene dunque proprio nella morte e risurrezione di Cristo, ed in essa è la giustificazione.

Per la riflessione:

1. La fede di Abramo porta al dono della salvezza
2. Abramo ha fede oltre ogni speranza
3. La fede nella risurrezione di Cristo come origine del diventare figli di Abramo



Dio, Padre onnipotente,
che nella morte e risurrezione del Tuo Figlio,
hai donato giustificazione e salvezza,
sostienici nelle nostre debolezze,
perché possiamo sempre seguire l'esempio
del nostro padre Abramo,
che ha saputo affidarsi a Te,
fonte di ogni gioia.
Donaci un cuore umile,
che non cerchi di conquistare
la giustificazione,
ma l'accolga sempre come Tuo dono.
Amen.

